

METALLURGICI

Da domani il Congresso FIOM

A pag. 4

SPIAGGE

Mare nostro mare sporco

A pag. 13

FEDERCONSORZI

Fanno gola 150 miliardi

A pag. 4

Un messaggio del Comitato centrale

Il P.C.I. a Sihanuk

Il vostro governo è il legittimo rappresentante della Cambogia

A Norodom Sihanuk, capo dello Stato della Cambogia

Il Partito Comunista italiano esprime ancora una volta l'ammirazione e la solidarietà dei comunisti italiani per il popolo Khmer...

L'aggressione degli imperialisti americani contro il vostro paese ha dimostrato l'ostinata pervicacia del governo degli Stati Uniti...

I comunisti italiani e le masse popolari del nostro paese hanno salutato la vostra decisione e quella degli uomini che hanno risposto al vostro appello...

come un primo successo per la Cambogia ed hanno espresso la loro certezza nella vostra capacità di resistere e nella vittoria del vostro popolo.

La direzione del Partito comunista italiano ha esaminato la situazione della Cambogia, le posizioni del Fronte Unito Nazionale e del vostro governo sulla base delle informazioni che ci sono pervenute...

IL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I.

A pag. 3 intervista con Sihanuk

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In una situazione di equivoco e d'incertezza provocata dalla crisi al buio

L'incarico conferito ad Andreotti per ricostituire il quadripartito

NUOVI RAPPORTI CON LE FORZE DEL LAVORO condizione indispensabile per una soluzione democratica

Le dichiarazioni del presidente incaricato - Martedì iniziano le consultazioni per la formazione del governo di centro-sinistra - Migliaia di manifestazioni in tutta Italia per chiedere una svolta politica ed economica - Amendola a Milano: «La classe operaia non permetterà soluzioni conservatrici ed autoritarie» - Apprezzamento di Giolitti sulle posizioni assunte dal PCI

Economia e democrazia

IL SIGNIFICATO del documento approvato dalla Direzione del nostro partito mercoledì scorso non è sfuggito ai lavoratori e alle forze politiche più attente e consapevoli.

Perché si è arrivati a una situazione così seria? Abbiamo detto che respingiamo ogni allarmismo, che di per sé aggrava la situazione e che è l'arma di chi già oggi cerca di indurre al cedimento e alla resa.

I reazionari e i moderati gridano che le difficoltà attuali sarebbero provocate dalle lotte della classe operaia, dalle vittorie dell'autunno, dall'avanzata del potere sindacale nelle aziende e nella vita del paese, dal fatto che le grandi Confederazioni sindacali, alla testa del popolo lavoratore, si battono per ottenere grandi riforme sociali.

Non si può dimenticare che vi sono forze che puntano consapevolmente a peggiorare ancora l'attuale stato delle cose, allo scopo di tirare dal dissesto e dal disordine economici il pretesto per tentare operazioni politiche reazionarie, avventuristiche, di destra.

Al fondo della crisi che travaglia il paese sta la sua attuale struttura economica e sociale. Tale struttura è fondata sul prepotere di grandi gruppi monopolistici, che hanno edificato le loro fortune su uno sviluppo economico distorto, sui bassi salari, sul compromesso con le classi e i ceti più arretrati e parassitari, vecchi e nuovi, della società.

Il significato della crisi che travaglia il paese sta la sua attuale struttura economica e sociale. Tale struttura è fondata sul prepotere di grandi gruppi monopolistici, che hanno edificato le loro fortune su uno sviluppo economico distorto, sui bassi salari, sul compromesso con le classi e i ceti più arretrati e parassitari, vecchi e nuovi, della società.

azionismo più indiscriminato di categorie già largamente privilegiato rispetto alla classe operaia e alle masse lavoratrici.

AL GOVERNO del paese, insomma, sono finora mancati una volontà e un metodo tali da far prevalere gli interessi del progresso generale, complessivo della nazione. Tali interessi potevano e possono essere salvaguardati solo mettendo in prima fila le aspirazioni e le richieste delle forze realmente produttive, e quindi, in primo luogo, della classe operaia, classe produttiva e progressiva per eccellenza.

La linea economica che si è seguita in questi mesi riproduce ancora una volta la deleteria combinazione di inflazione e deflazione. Ora, seguendo tale linea, si porrebbe in un breve periodo di tempo il dilemma tra una recessione produttiva, forse ancora più grave di quella del 1963-1964, e una ripresa assicurata solo con l'avvio di un processo di inflazione galoppante.

Per questo la sola alternativa che esiste per evitare l'una o l'altra di queste prospettive, entrambe assai gravi per gli interessi dei lavoratori e per lo sviluppo del paese, è quella di una espansione produttiva attendamente qualificata.

Si deve produrre, cioè — sia per il mercato interno che per quello estero —, con lo scopo di espandere l'attività produttiva del paese, ossia per aumentare l'occupazione e la stessa produttività, ma una produttività che venga misurata sul netto dell'intera economia nazionale (e non solo su quello delle singole aziende o settori); e quindi metta in primo piano problemi come quello dell'istruzione scientifica e tecnica, della formazione culturale e professionale dei cittadini, della trasformazione dell'agricoltura e della rinascita del Mezzogiorno.

UN'ESPANSIONE produttiva così qualificata richiede l'avvio immediato dell'attuazione delle riforme

è un corrispondente orientamento degli investimenti pubblici e privati. Ma proprio per questo è necessario evitare l'errore compiuto nel 1963-1964 dagli stessi compagni socialisti quando le misure congiunturali vennero separate dagli obiettivi di riforma. Non si deve cioè accettare, neppure in via provvisoria, una politica creditizia e della spesa pubblica che si riduca unicamente all'uso dello strumento monetario in senso deflattivo o che si risolva semplicisticamente nel blocco rigido di tutte le spese dello Stato.

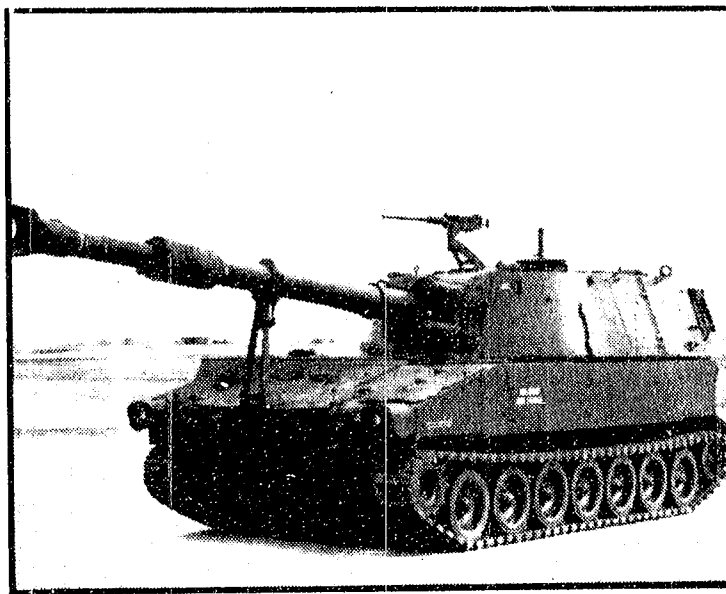
La via che noi comunisti proponiamo è dunque chiara. Non siamo né per il «meno peggio», né per il «meno peggio»: siamo contro ogni sfilacciamento della situazione economica e politica. Noi, forza di opposizione seria e combattiva, esigiamo che l'Italia abbia un governo che governi seriamente, contrariamente a ciò che è avvenuto finora.

Ogni cedimento su questi punti — nei quali sta oggi la condizione per garantire la presenza del metodo e della sostanza del regime democratico — ridarebbe carte al partito dell'avventura economica e politica: oltretutto, i primi a pagare sarebbero il Partito socialista e le forze di sinistra ed antintegralistiche della Democrazia cristiana, che si vedrebbero entrambi relegati, ancora una volta, a un ruolo di copertura e subalterno.

Enrico Berlinguer

Denunciamo un inquietante traffico sul quale chiediamo sia fatta luce

Da Taranto armi per Israele?



In casse con l'etichetta «detersivi speciali» imbarcati i proiettili per i cannoni di Tel Aviv. (Nella foto: i nuovi semoventi forniti dagli USA ad Israele, che possono sparare testate nucleari) - Il nostro inviato ha raccolto importanti elementi che impongono una immediata inchiesta per chiarire la posizione delle autorità italiane

A PAGINA 7

Si apre a Roma alle 10 al Teatro Adriano

Stamane la manifestazione della CGIL per l'indipendenza dell'Indocina

Partecipano rappresentanti della RDV e del Fronte di liberazione nazionale del Vietnam del Sud

Slamane si tiene a Roma alle 10 al Teatro Adriano la manifestazione nazionale adotta dalla CGIL, contro l'escalation della aggressione americana alla Cambogia, per l'indipendenza dei popoli dell'Indocina. Saranno presenti rappresentanti della Repubblica Democratica vietnamita e del

Fronte di Liberazione nazionale del Vietnam del Sud. La manifestazione, che sarà presieduta da agosto Merlino, segretario della Camera del lavoro della Capitale, e presieduta da Gino Guerra, segretario confederale, si concluderà con un discorso del compagno Scheda, segretario della CGIL.

Delegazioni di lavoratori giungeranno da diverse regioni di Italia. Alla manifestazione hanno aderito il PCI, il PSI e il PSILU, oltre a numerosi esponenti di sinistra e uomini di cultura. Si è avuta, tra le altre, anche l'adesione della Federazione dei «artisti» (CGIL), dei radicali e dell'Unione dei comunisti italiani.

L'on. Giulio Andreotti ha ricevuto l'incarico per la formazione del governo. La formula usata dalla Presidenza della Repubblica, che aveva preannunciato la decisione di Saragat ieri mattina alle 11, è strettamente vincolata ad un ministero di coalizione DC-PSI-PSU- PRI, la stessa del «governo dei cento giorni» di Rumor caduto lunedì scorso: «Il Presidente della Repubblica — afferma il comunicato letto dal segretario del Quirinale, Picella — ha ricevuto oggi alle ore 13 l'onorevole dottor Giulio Andreotti al quale ha conferito l'incarico di formare un nuovo governo organico quadripartito di centro-sinistra. L'on. Andreotti si è riservato di accettare».

Gli annunci ufficiali hanno, quindi, confermato pienamente le previsioni della vigilia. Fra i tre candidati della DC — Andreotti, Colombo, Taviani —, il Presidente della Repubblica, dopo una notte di riflessione con la quale si è voluta oggettivamente sottolineare la incertezza insita nella situazione, ha scelto il presidente del gruppo dei deputati dello «Scudo crociato», accertando il ministro del Tesoro (che fa parte della stessa corrente di Andreotti) ed il ministro Taviani (che era il candidato dei gruppi di destra della DC, ma che nelle ultime ore aveva perso palesemente dei punti, specialmente quando si era saputo che lo stesso Fanfani aveva indicato a Saragat — il nome di Andreotti — il nome di Andreotti).

Con la designazione si apre, sul piano formale, un capitolo nuovo della crisi; e questo capitolo eredita dal presidente il fardello di incertezza e di equivoco della improvvisa apertura della «crisi al buio» di lunedì scorso, alla vigilia dello sciopero generale e nel momento in cui le Regioni appena elette si apprestavano a darsi un assetto e un governo.

Sulla DC e sul quadripartito pesa la sterzata a destra tentata per bloccare la politica di riforme e per preparare una involuzione politica. Questo apparirà sicuramente con maggiore chiarezza nel corso della trattativa che sta per aprirsi e che caratterizzerà la seconda settimana di crisi. Evidente stavolta nel Paese, e nello stesso dibattito interno alle forze politiche, quanto siano forti le spinte rinnovatrici; come è forte la consapevolezza che è impossibile una soluzione democratica della crisi senza un nuovo rapporto con il mondo del lavoro. Questa esigenza è stata al centro, anche ieri, di migliaia di manifestazioni intorno al PCI. A Milano, nel corso di una grande manifestazione, ha parlato il compagno Giorgio Amendola, della Direzione del Partito.

Subito dopo l'annuncio dello c. f. (Segue a pagina 2)



in TV

Venerdì sera, vedendo e ascoltando la speciale Tribuna politica, felicemente improvvisata da Jader Jacovelli, constatavamo ancora una volta che mentre è facile capire, anche se sfuggono il nome e la qualifica, a quale partito o movimento appartenga ogni oratore, è molto più difficile, quando si capisce che dice, è impossibile individuare come socialista un socialdemocratico, tanto sono generiche, scolorite, ovvie, vaghe, e vorremmo dire «demantate» le posizioni che esprime. Noi guardavamo l'on. Orlando, con quella sua faccia da prete, e ci pensavamo che quando si capita di essere messi di fronte a uno sconosciuto dovete sempre porvi questa domanda: «Quello lì, travolto da mille disgrazie, annientato dalle calamità, distrutto dalla sventura, sarebbe capace, al limite, di diventare socialdemocratico?». «Ma». Allora state tranquilli: per male che sia ridotto, se ne potrà sempre ricavare qualcosa. «Ma». Allora state tranquilli: per male che sia ridotto, se ne potrà sempre ricavare qualcosa.

Siamo invece molto contenti delle notizie in campo liberale. Quelle che stiamo a fare. Bastimi ha dichiarato che «il P.I. deve cambiare volto». Si vede che anche i liberali sono stanchi di questa situazione di «crisi al buio» e che loro lo avevano sempre detto, e più le cose erano male, più trionfano. Ma notate che, pure esultando, lanciano ogni tanto qualche occhietto indagatore vogliono vedere se qualcuno si tocca. E' sempre meglio premunirsi. Fortebraccio